



LA CERIMONIA RICONOSCIMENTO A PISTOIA

Il premio Nobel Yunus «Città oltre il profitto»

PISTOIA si è fregiata di un altro titolo di cui potrà andare fiera, in Italia e nel mondo. Il professor Muhammad Yunus (*nella foto sopra*), premio Nobel per la pace e creatore della Grameen Bank e del Microcredito, ha consegnato ieri mattina al sindaco Samuele Bertinelli il riconoscimento di *Social business city*. «Una *social business city* — ha detto Yunus — è una città che ha deciso di non focalizzarsi solo sul profitto, ma di affrontare tramite anche il profitto i problemi sociali. Il mio augurio per Pistoia è che qui nascano imprenditori sociali capaci di creare nuove opportunità, risolvere problemi sociali e contrastare la disoccupazione. Essere poveri non è una scelta né una colpa del singolo. E' una condizione che dipende dal sistema che non può più rimanere indifferente».

Fondazione **Caripit**, *Un Raggio di luce* e lo Yunus sociale business center dell'Università di Firenze hanno deciso di dar vita a un programma triennale di iniziative diversificate, volte a diffondere la cultura dell'im-

presa sociale, un'organizzazione imprenditoriale rivolta in particolare a studenti, imprenditori e amministratori.

Il sindaco si è detto «particolarmente orgoglioso che Pistoia sia la prima città italiana a ricevere il titolo di *Social business city*, auspicando che da qui possa partire un percorso che porterà in città progetti e risorse verso una nuova stagione di crescita civile e morale prima ancora che economica».

I PRESIDENTI della Fondazione **Caripit**, Ivano Paci, e della Fondazione *Un Raggio di luce*, Paolo Carrara, hanno illustrato i motivi della scelta di Pistoia città *social business* e le finalità del programma che «mira a dar vita a un'economia di solidarietà, responsabilizzando le persone e rendendole protagoniste del loro futuro. Crediamo che il tradizionale modello d'impresa possa e debba essere affiancato da quello dell'impresa sociale. Con questo progetto vogliamo far sì che il mondo di domani sia migliore di quello di oggi».

Enzo Cabella